

VILLAGRANDE. Gli imprenditori contestano il Comune per le carenze in area industriale

Amalattea chiede spazio: «Oppure dobbiamo chiudere»

► Il mercato costringe Amalattea a raddoppiare gli impianti. Oppure a lasciare lo stabilimento di Su Biviu per investire 20 milioni di euro in siti dotati delle infrastrutture essenziali: depuratore, acqua potabile e strade d'accesso, smaltimento dei rifiuti. Dopo aver mandato a casa una cinquantina di addetti, quasi tutti di Villagrande. Maurizio Sperati, amministratore delegato di Amalattea spa, ha tracciato un quadro inquietante nel corso della conferenza stampa convocata ieri nei locali dello stabilimento con i

rappresentanti di Confindustria Roberto Bornioli, Peppe Nieddu per Api Sarda, Attilio Piras per Apan, Giacomo Pani e Raffaele Lecca per la Cgil. Presenti anche il commissario della Provincia Antonello Ghiani e numerosi operatori economici villagrandesi, accomunati ad Amalattea nelle difficoltà di fare azienda nella zona Pip villagrandese. Doppia ingiustificata è invece apparsa l'assenza del sindaco Giuseppe Loi (Pd), in quanto titolare di un'azienda insediata a Su Biviu.

All'amministrazione comunale in carica, ma Loi è ricandidato per il bis, sono andate le critiche maggiori sui ritardi. «La sinergia imprenditoriale con il gruppo Granarolo - ha spiegato Maurizio Sperati - ci pone l'esigenza di raddoppiare gli impianti per la lavorazione di latticini e formaggi. Nelle condizioni attuali la partita sarebbe persa in partenza». Analoghe difficoltà hanno accusato gli altri operatori intervenuti al convegno: Pierpaolo Lai della Quaglia Sarda, Giampaolo Murru della Dmg (conduttu-

re elettriche) e Gonario Mighe-la (centro ippico). Il paradosso sta nel fatto che il depuratore comunale è completato da tempo ma non ancora affidato in gestione, mentre solo tra un mese potranno iniziare i lavori per mettere in sicurezza il primo tratto della viabilità. È stato sottoscritto un documento nel quale si chiede l'attivazione di un tavolo urgente con il sindaco di Villagrande e gli assessorati regionali di Industria e Agricoltura.

Nino Melis

RIPRODUZIONE RISERVATA